

Altrimenti

# Anche la Chiesa conosce il male

di Enzo Bianchi

**C**inquant'anni fa nella chiesa cattolica iniziava un nuovo cammino: quello dell'assunzione di colpe e responsabilità, della confessione dei peccati gravissimi commessi nella storia e quindi della richiesta di perdono.

Fu Paolo VI a intervenire per la prima volta in questo senso, ma soltanto con Giovanni Paolo II e tra molte opposizioni e polemiche fu possibile fare pubblicamente la confessione di molti peccati commessi dai "figli della chiesa", cioè dai suoi membri: papi, vescovi, presbiteri e fedeli.

E così risuonarono le richieste di perdono innanzitutto agli ebrei, oggetto di disprezzo, ostilità e persecuzione da parte della chiesa, e poi richieste di perdono per una difesa della verità perseguita attraverso la violenza e addirittura il dare la morte, richieste di perdono per gli abusi e i soprusi.

Molti si domandarono se avesse senso chiedere perdono al posto di altri, ma la chiesa, nella consapevolezza di essere un corpo solidale che attraversa i secoli, rispose che poteva compiere quest'atto e anzi lo sentiva doveroso verso le vittime e Dio. Certamente è doveroso, ma resta vero che un certo ritualismo cerimoniale rischia di esorcizzare il senso di colpa. Per questo Papa Francesco nel suo viaggio penitenziale in Canada ha continuato a dire e ripetere con forza: «Esprimo vergogna e dolore e rinnovo la mia richiesta di perdono per il male commesso da tanti cristiani». Ad ogni incontro con le diverse comunità indigene

Francesco, addolorato visibilmente, ha assunto la vergogna senza attenuazioni e ha riconosciuto il male compiuto dai cattolici, partecipi di un genocidio. Questi crimini perpetrati contro popolazioni inermi e indifese non sono avvenuti in secoli lontani ma ancora pochi decenni fa e in un paese, il Canada, che è parte dell'Occidente cristiano. Com'è stato possibile? Ma qui per noi cristiani si leva dalle profondità del cuore una domanda ancora più radicale: com'è possibile che questi delitti abbiano avuto per protagonisti ecclesiastici, preti, missionari, suore, persone che dicevano di aver dato la loro vita per il Vangelo, ma a servizio di chi? Questa domanda fa tremare la nostra fede dalle fondamenta: com'è possibile che chi è cristiano battezzato e si dice "consacrato a Cristo" nello stesso tempo disprezzi, perseguiti, metta a morte un inerte bambino affidato alle sue cure? Già Pascal aveva constatato che mai gli uomini fanno il male con tanta determinazione e cattiveria quanto gli uomini religiosi lo fanno per ragioni che imputano a Dio. Ma allora il Vangelo è talmente inerte da essere letto, assunto, abbracciato e nello stesso tempo smentito e calpestato? Sì, molti cristiani hanno vissuto e possono vivere ispirandosi al Vangelo fino a "fare il bene" spendendo, dando la vita, ma altri possono essere cristiani militanti e impegnati, preti ed ecclesiastici, ed essere solo aguzzini: è drammatico, ma così è!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

